

Dov'è la Venere di Cirene?

*In un lungo e dotto articolo (The return of cultural objects removed in times of colonial domination and international law: the case of the Venus of Cyrene, *Italian Yearbook of International Law*, 2008, pp. 160-174) Alessandro Chechi ha narrato perché e come nel 2008 il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio e il Consiglio di Stato hanno deciso che era il caso che lo Stato italiano restituisse la statua nota come Venere di Cirene al Governo libico rappresentato dal colonnello Muammar Gheddafi, perché la statua, seppure fosse una copia romana di una originale greca trovata appunto a Cirene dalle truppe italiane nel dicembre 1913, come racconta in un lungo articolo Fabrizio Dassano (La statua perduta dell'amore e della bellezza), era da considerarsi patrimonio libico, in quanto, disse la magistratura italiana, "il territorio dove la statua era stata scoperta non era a quel tempo sotto la sovranità italiana".*

In realtà nell'articolo di Alessandro Chechi risulta chiaro che l'Italia non fosse obbligata a questa restituzione poiché quest'obbligo vale solo per opere asportate illecitamente dopo il 1970 (come ha stabilito l'UNESCO salvando molti musei dall'obbligo di restituire ciò che hanno accumulato

negli anni del colonialismo e delle guerre connesse). Fatto sta che nonostante le proteste di Italia Nostra, la statua, che per molto tempo fu esposta a Roma nel Museo Nazionale Romano, ove ebbi l'occasione di vederla e di fotografarla, improvvisamente sparì per essere trasferita in Libia con gioia del Governo italiano.

Come si evince dalle fotografie, un Berlusconi sorridente la consegnò personalmente a Gheddafi. Oggi nessuno sa dove sia la Venere di Cirene, se esista ancora o se sia stata frantumata dall'estremismo islamico. L'ultima volta che fu vista era distesa a terra in una stanza del museo libico.

Giovanni Pinna



La Venere di Cirene come era esposta a Roma nell'Aula Ottagona del Museo Nazionale Romano.